



Dal clima al cibo sintetico: gli orizzonti secondo Coldiretti

Roberto Gallizioli, direttore di Coldiretti Piacenza: la pioggia tanto attesa è arrivata, ma effetti drammatici sulla nostra regione

● «Purtroppo sembra evidente che ormai ci si debba abituare alla tropicalizzazione del clima, tra siccità e eventi estremi e violenti come grandine e nubifragi, che provocano danni e perdite ingenti alla nostra agricoltura». Roberto Gallizioli, direttore di Coldiretti Piacenza, analizza la situazione della nostra agricoltura tra problematiche vecchie e nuove e prospettive future.

«Se la pioggia è attesa - spiega Gallizioli - per ripristinare le scorte idriche in laghi, fiumi, terreni e montagne; i forti temporali con precipitazioni violente peggiorano la situazione anche con frane e smottamenti poiché i terreni secchi non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento. In Romagna si sono abbattuti nubifragi devastanti con esondazioni e allagamenti, addirittura si sono contate ben 16 bombe d'acqua in 24 ore, un'ondata anomala del maltempo che ha gonfiato i fiumi e provocato una alluvione storica con danni incalcolabili e vittime nelle città e nelle campagne.

Voglio esprimere la vicinanza di tutta la nostra Coldiretti alle popolazioni colpite unitamente al profondo cordoglio. Nell'emergenza la priorità deve essere mettere in salvo le vite umane, ma da subito occorrerà anche partire con la ricostruzione di un sistema produttivo ed economico devastato dalla calamità. Coldiretti ha da subito chiesto provvedimenti e risorse straordinarie di fronte a questa catastrofe, perché occorre mettere in campo ogni azione utile finalizzata alla ripresa».

«La nostra Federazione regionale aggiunge - ha aperto una raccolta fondi cui tutti possono partecipare,

nella certezza che le risorse saranno utilizzate unicamente per sostenere le aziende agricole danneggiate, nella massima correttezza e trasparenza, donando attraverso versamenti sul conto corrente intestato a FEDERAZIONE REGIONALE COLDIRETTI EMILIA ROMAGNA, Iban IT 55 U 02008 02480 000106765286, con la causale ALLUVIONE EMILIA-ROMAGNA 2023. In generale sul clima, risulta

fondamentale la pianificazione. Coldiretti lavora in stretta collaborazione con il Consorzio di Bonifica e con Anbi a progetti che hanno la finalità di gestire al meglio la risorsa idrica, dalla quale dipendono sistemi agricoli - penso ad esempio al nostro pomodoro, al mais, ma anche alle nostre stalle - senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio e la competitività dell'intero settore alimentare».

Dal clima ai selvatici, una battaglia annosa per Coldiretti. Cosa chiedono?

«La situazione è allarmante. Da settimane raccogliamo segnalazioni sui cinghiali che stanno distruggendo i campi seminati in tutta la provincia. In montagna ormai il fenomeno è fuori controllo, ora i problemi che Coldiretti ha sempre evidenziato sono arrivati anche in pianura. Ormai troviamo selvatici a un passo dalle nostre case, non è solo un problema per agricoltori e allevatori, a rischio c'è la sicurezza di tutti. Purtroppo si sono già verificati

drammatici incidenti sulle nostre strade a causa dell'attraversamento di questi animali e si aggiunge sotto il profilo sanitario, la minaccia della Peste Suina Africana, che da anni

palesiamo. Venendo al lupo, i segnali della sua presenza nel Piacentino sono identificabili con sempre maggior frequenza e questo rappresenta sempre più una minaccia per gli animali al pascolo ma anche per gli animali domestici in quanto sono sempre più frequenti le brutali uccisioni da parte del lupo. C'è il rischio concreto che quella che è sempre più un'emergenza comporti l'abbandono delle aree interne e montane, con evidenti effetti sull'assetto idrogeologico del territorio che andrebbero a ripercuotersi sull'intera collettività, tanto più considerando i sempre più evidenti sfasamenti climatici. Coldiretti ritiene sia necessario un aggiornamento del Piano Lupo nel più breve tempo possibile, cioè la possibilità per le Regioni di intervenire al fine di contenere la proliferazione incontrollata di questi selvatici e i conseguenti danni. In

generale non è più rinviabile il piano nazionale per la gestione delle specie selvatiche. Accogliamo con favore l'intervento della Provincia di Piacenza che come avevamo chiesto, ha inserito - almeno in pianura - gli interventi notturni per il contenimento dei cinghiali».

Latte e pomodoro, quali secondo lei i punti deboli di due filiere strategiche?

«Penso che la principale difficoltà sia dare valore alle nostre produzioni di eccellenza, le lunghe trattative per il prezzo del latte e del pomodoro sono esempi lampanti. Si fa fatica a dare marginalità alle imprese agricole, che affrontano già tanti problemi, dai selvatici ai costi ingenti, senza dimenticare le minacce Ue, come il cibo sintetico, l'etichettatura a semaforo ma anche la direttiva

sui fitosanitari e il regolamento sugli imballaggi. Lo scenario è complesso, ma se non cogliamo la sfida della garanzia del giusto reddito per gli operatori di tutte le filiere saremo terra di conquista. La Coldiretti ci mette la faccia, ma la partita va giocata tutti insieme, per vincere tutti insieme. Bene, malgrado il forte ritardo, il raggiungimento dell'intesa - lo scorso 19 maggio - sul prezzo del pomodoro».

Ha citato il cibo sintetico. Come mai Coldiretti ha intrapreso questa battaglia?

«Perché è la battaglia delle battaglie. Ci tacciano come oscurantisti, in realtà stiamo accendendo la luce. L'impatto devastante dei prodotti alimentari realizzati in laboratorio non si limita alla filiera, ma coinvolge il sistema economico e sociale del nostro Paese e dell'Unione europea. Siamo in prima fila per fare emergere la verità, sul piano economico, etico, sociale e sanitario, nella massima tutela del consumatore. A **Tuttofood**, dove siamo stati presenti in tutte le giornate con nutrite delegazioni di piacentini, abbiamo presentato una grande alleanza tra agricoltori, allevatori, pescatori, industria alimentare, cittadini, politici e scienziati per alzare una barriera e impedire così l'ingresso in Italia del cibo sintetico. Che poi cibo non è, ma un prodotto molto più simile ai farmaci. Se parliamo di cibo sintetico, stiamo parlando di un prodotto ingegnerizzato, che non salva l'ambiente perché consuma più acqua ed energia di molti allevamenti tradizionali, non aiuta la salute perché non c'è garanzia che i prodotti chimici usati siano sicuri per il consumo alimentare e, inoltre, non è ac-

Data: 24.05.2023 Pag.: 28
Size: 460 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 18609
Lettori:



cessibile a tutti poiché è nelle mani di grandi multinazionali. Preme evidenziare che, dalle allergie ai tumori, sono 53 i pericoli potenziali per la salute dei cibi sintetici, prodotti in laboratorio, individuati nel primo rapporto Fao - Oms sul "Cibo a base cellulare." Quella della Coldiretti

è dunque una mobilitazione che ha il merito di aver acceso i riflettori su un business in mano a pochi ricchi e influenti nel mondo e fino ad ora tenuto nascosto ma che può cambiare la vita delle persone e l'ambiente che ci circonda, con la positiva apertura di una discussione nel

Paese, nei comuni, nelle regioni e in Parlamento che rappresenta la casa della democrazia. Il disegno di legge del Governo contro gli alimenti in laboratorio sarà infatti operativo solo dopo la discussione ed approvazione del Parlamento. Coldiretti ha quindi contribuito ad avvia-

re un percorso istituzionale trasparente su questo tema. Forte il sostegno alla nostra mobilitazione anche nel Piacentino, con la delibera a favore della nostra mobilitazione della quasi totalità dei Comuni, che ringraziano e che rafforzano le migliaia di firme raccolte.



Roberto Gallizioli (Coldiretti)